

Rassegna del 19/04/2011

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Disabilità in prova e la sfida è alla pari - Saporiti 1
Martina

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - In Europa la strategia italiana - Pella: "Entriamo a 2
scuola" - Saporiti Martina

| PARALIMPICI

Disabilità in prova e la sfida è alla pari

Campioni in gara contro atleti diversamente abili

MARTINA SAPORITI

Giocare a ping pong senza vedere che direzione prende la pallina, eseguire complessi passi di danza su una sedia a ruote o battere una schiacciata da seduti. Come affronteranno i cosiddetti atleti normodotati queste sfide? Lo vedremo dal 3 al 5 giugno a Monte San Pietro (sui colli bolognesi) durante la tre giorni di sport "Happy hand" organizzata dall'associazione "Willy the king" in collaborazione con la Polisportiva Monte San Pietro. L'ispiratore dell'iniziativa è William Boselli, un 47enne bolognese al quale, ancora giovane, venne diagnosticato un angioma al midollo, malattia che gli ha precluso l'uso di gambe e braccia. Ma nonostante le difficoltà, William, detto Willy, non ha rinunciato alla sua passione: giocare a basket. Così, per sostenerlo e per sostenere tutti gli atleti diversamente abili, i suoi amici hanno fondato l'associazione che porta il suo nome, da cui è partita questa singolare sfida ai pregiudizi della disabilità.

«Vogliamo far provare gli sport paralimpici anche ai normodotati, poi vedremo chi è il più forte!». Così William ha lanciato amichevolmente la sua sfida, invitando atleti e semplici curiosi a provare cosa significhi fare sport quando si è affetti da disabilità. A fare gli onori di casa saranno ospiti d'eccezione:

dalla madrina Monique Van Der Vorst, campionessa olandese di handbike e atleta paralimpica dell'anno 2009, e Beatrice "Bebe" Vio, giovane campionessa di scherma che ha battuto due volte l'oro olimpico Valentina Vezzali in una sfida su sedia a ruote, a Roberto Bruzzone, che dopo un incidente in moto e l'amputazione di una gamba si è reso protagonista delle scalate al Kilimanjaro e al Gran Paradiso. Oltre agli appuntamenti sportivi, la tre giorni sarà un'occasione per parlare del rapporto tra disabilità e società, grazie a una serie d'incontri durante i quali gli atleti racconteranno le proprie esperienze. Non poteva mancare il patrocinio del Cip.

«Sono fermamente convinto - ha scritto il presidente del Cip Luca Pancalli in una lettera indirizzata agli organizzatori dell'evento - che guidare le persone all'acquisizione di valori positivi, di cui lo sport è portatore, sia uno straordinario strumento di integrazione per le persone disabili».



■ | GIOVANI IN CAMPO

In Europa la strategia italiana

GIOVANI IN CAMPO

Pella: «Entriamo a scuola»

Il delegato Anci per le politiche giovanili e lo sport insieme ad Albertini, vice presidente della Figc, ha presentato alla Ue un documento che traccia le linee per avviare una politica comune in Europa

MARTINA SAPORITI

Un'Italia con idee e proposte è quella che suggerisce all'Europa le strategie comunitarie da mettere in atto per promuovere lo sport di base. Lo fa con un documento presentato al Comitato delle Regioni da Roberto Pella, delegato Anci per le Politiche giovanili e dello Sport e assessore al Comune di Biella. «Abbiamo formato una task force con i comuni italiani, il Coni, federazioni, associazioni e con il vicepresidente della Figc Demetrio Albertini - spiega Pella a *Finanza& Mercati dello Sport* - per formulare proposte concrete a favore dello sport». Il documento prosegue un percorso avviato nel 2007 con il Libro bianco sullo sport, la prima iniziativa europea volta a fornire orientamenti strategici sul ruolo di questo settore in seno alla Ue.

«Ma rispetto ad allora - continua Pella - abbiamo uno strumento in più. È l'articolo 165 del Trattato di Lisbona, che dà competenze molto chiare all'Ue in materia sportiva». In altre parole, oggi ci sono gli strumenti normativi adatti per avviare una politica dal respiro comunitario. Si parte dal sociale, con la lotta al doping e la promozione scolastica. «Il problema del doping non riguarda più solo i professionisti, ma anche i dilettanti - sottolinea Pella - e per combatterlo bisognerebbe inasprire le pene, equiparandole a quelle previste per l'uso di stupefacenti. Sarebbe bene, inoltre, che la giustizia sportiva e amministrativa viaggiassero parallelamente».

Altro aspetto affrontato è il rapporto con la scuola, guardando all'esempio dell'Ungheria che ha introdotto un'ora giornaliera di educazione fisica nelle classi. «Su questa linea - ha proseguito il delegato Anci - in Italia è già stato avviato nelle scuole il for-

tinato progetto di alfabetizzazione motoria realizzato da Coni, governo ed enti locali. Ma è importante evitare che questa non sia un'iniziativa isolata, bensì una pratica diffusa».

Il documento analizza anche le possibili iniziative da mettere in cantiere e la questione degli eventi: Pella coglie l'occasione per rilanciare alcune proposte, a partire dalla «creazione di un anno europeo dello sport con eventi e festival dedicati, l'istituzione di una capitale europea dello sport, la realizzazione di un erasmus sportivo per favorire la circolazione dei ragazzi». Non manca, inoltre, l'attenzione al problema sicurezza, per cui si invoca maggiore sinergia tra stati, compresi quelli ancora fuori dall'Unione.

E, infine, la questione dei finanziamenti: perché se lo sport significa investimenti è pur vero che rappresenta il 2% del Pil mondiale. Per questa ragione, bisogna individuare linee di finanziamento certe. «Abbiamo chiesto di usare i fondi strutturali e quelli del fondo sociale europeo per l'impiantistica e la creazione di posti di lavoro in ambito sportivo - ricorda Pella - e proponiamo di investire nello sport parte dei proventi delle scommesse legali e del gioco d'azzardo». Si tratta di cifre importanti: in Italia il giro delle scommesse legali si aggira sui 5 miliardi di euro all'anno. Per concludere, una proposta operativa: creare un fondo europeo di solidarietà per gli investimenti dei privati a favore dello sport, sul modello di quanto già realizzato in Francia. E anche se non si è trovata soluzione a questioni delicate come i diritti televisivi e la circolazione degli atleti, c'è ancora tempo. Il Comitato delle regioni si esprimerà in maniera definitiva sul documento solo a ottobre, quando si deciderà che strada prenderà lo sport europeo.

